

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE SUL TRACCIATO DELLA METROPOLITANA B DI ROMA (1939-1953) DALL'ARCHIVIO GATTI

a cura di
Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

PUBBLICATO A CURA DI

ASSESSORATO CULTURA E TURISMO
ROMA CAPITALE
SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

Sovrintendente Claudio Parisi Presicce

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA

SUPPLEMENTI

23

Comitato Scientifico

EUGENIO LA ROCCA *coordinatore* - HANS-ULRICH CAIN, FRANCESCO DE ANGELIS, MICHEL GRAS, GIAN LUCA GREGORI, CHRIS HALLETT, LOTHAR HASELBERGER, TONIO HÖLSCHER, PILAR LEÓN, RICARDO MAR, MARC MAYER, LUISA MUSSO, DOMENICO PALOMBI, CLEMENTINA PANELLA, CLAUDIO PARISI PRESICCE, JOAQUIN RUIZ DE ARBULO, THOMAS SCHÄFER, ROLF MICHAEL SCHNEIDER, STEFANO TORTORELLA, DESIDERIO VAQUERIZO, ALESSANDRO VISCOGLIOSI, ANDREW WALLACE-HADRILL, PAUL ZANKER.

Comitato di redazione

CLAUDIO PARISI PRESICCE *coordinatore* - MADDALENA CIMA, MARIA GABRIELLA CIMINO, SUSANNA LE PERA, PAOLA ROSSI, EMILIA TALAMO, FRANCESCA CECI, ISABELLA DAMIANI, *segreteria e redazione*.

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE SUL TRACCIATO
DELLA METROPOLITANA B DI ROMA (1939-1953)
DALL'ARCHIVIO GATTI

a cura di
Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*Le scoperte archeologiche sul tracciato
della Metropolitana B di Roma (1939-1953)
dall'Archivio Gatti
a cura di
CARLO BUZZETTI e GIUSEPPINA PISANI SARTORIO*

© Copyright 2015 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 11 - Roma
<http://www.lerma.it>

Progetto grafico:
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Layout e copertina:
Rossella Corcione

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

Le scoperte archeologiche sul tracciato della Metropolitana B di Roma (1939-1953)
dall'Archivio Gatti / a cura di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio - Roma :
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2015. - 362 p. : ill. ; 29 cm + 2 tavv. - (Bullettino della
Commissione Archeologica Comunale di Roma. Supplementi ; 23)

ISBN CARTACEO 978-88-913-0837-5
ISBN DIGITALE 978-88-913-0835-1

CDD 930.1
1. Scavi archeologici

INDICE

RINGRAZIAMENTI	»	VII
CAP. I - L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA GATTI	»	1
Una famiglia di studiosi di Roma antica: Giuseppe, Edoardo e Guglielmo Gatti <i>di Gian Lorenzo Gatti</i>	»	3
L'importanza dell'Archivio Gatti per lo studio della topografia di Roma antica <i>di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio</i>	»	7
CAP. II - LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE SUL TRACCIATO DELLA LINEA B DELLA METROPOLITANA DI ROMA (1939-1953) DALL'ARCHIVIO GATTI	»	9
Metropolitane e archeologia a Roma. Dall'archeologia del salvataggio all'archeologia preventiva <i>di Paola Virgili</i>	»	11
I lavori della linea B della Metropolitana di Roma e le scoperte archeologiche (1939-1953) <i>di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio</i>	»	17
Avvertenze per la consultazione degli appunti di Guglielmo Gatti relativi allo scavo della linea B della Metropolitana di Roma <i>di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio</i>	»	29
CAP. III - DOCUMENTAZIONE E SINTESI DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI SUL TRACCIATO DELLA LINEA B DELLA METROPOLITANA DI ROMA (1939-1953) DALL'ARCHIVIO GATTI <i>di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio</i>	»	35
Tratto 1: da piazza dei Cinquecento [piazzale della Stazione Termini] a piazzale dell'Esquilino		
La documentazione	»	37
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	64
Considerazioni topografiche	»	72
Tratto 2: da piazzale dell'Esquilino a piazza s. Pietro in Vincoli		
La documentazione	»	79
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	135
Considerazioni topografiche	»	155
Tratto 3: da piazza s. Pietro in Vincoli all'arco di Costantino		
La documentazione	»	161
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	181
Considerazioni topografiche	»	191

Tratto 4: dall'arco di Costantino a piazzale di Porta Capena [piazzale Circo Massimo]		
La documentazione	»	192
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	236
Considerazioni topografiche	»	257
Tratto 5: da piazzale di Porta Capena [piazzale Circo Massimo] a piazza Raudusculana [piazza Albania]		
La documentazione	»	260
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	312
Considerazioni topografiche	»	328
Tratto 6: da piazza Raudusculana [piazza Albania] a piazzale Ostiense		
La documentazione	»	331
Sintesi delle strutture e dei materiali archeologici rinvenuti	»	339
Considerazioni topografiche	»	341
Indice delle carte Gatti (AG)	»	343
Indice topografico	»	347
Abbreviazioni bibliografiche	»	351
Tavole I e II: rinvenimenti archeologici lungo il tracciato della metropolitana B di Roma. Trattati 1-6 da piazza dei Cinquecento [piazzale della Stazione Termini] a Piazzale Ostiense		

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano: il dott. Claudio Parise Presicce, Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali, per il costante supporto alla ricerca e alla pubblicazione di questo studio; le dottoresse Daniela Vestino, Angela Carbonaro, Emilia Talamo, Marina Bertoletti e il dott. Marco Pasquali, che in vario modo hanno facilitato questo studio presso i Musei Capitolini. Un particolare ringraziamento va a Carla Martini, per l'intelligente aiuto nella ricerca, non agevole, dei materiali conservati presso l'Antiquarium Comunale, alla dott.ssa Paola Chini (insieme alla sue collaboratrici: Alessandra Tomassetti, Antonella Pagnotta e Laura Romeo) per aver agevolato le ricerche presso l'Archivio Storico della Sovrintendenza Capitolina e alla dott.ssa Susanna Le Pera per averne facilitato in ogni modo la pubblicazione; ringraziamo inoltre gli Archivi Fotografici dei Musei Capitolini e l'Ufficio Iconografico e il Servizio Fotoriproduzione del Museo di Roma.

Ringraziamo per la collaborazione i funzionari dell'Archivio di Stato di Roma, sede dell'EUR, dove è conservato in originale l'Archivio Gatti.

Ed inoltre un sentito ringraziamento va la famiglia Gatti, in particolare a Gian Lorenzo Gatti, che ha seguito le tortuose vicende di questa pubblicazione con incrollabile fiducia; a Eugenio La Rocca, Anna Sommella Mura, Paola Virgili, Gianluca Schingo.

A mio marito, Pinin Pisani, un ringraziamento particolare per aver scannerizzato e resi pubblicabili gli 'Appunti Gatti' con un certosino lavoro di pulizia e sistemazione.

In occasione della prima pubblicazione sistematica di documenti dell'Archivio Gatti, gli Autori desiderano ricordare l'opera di classificazione e archiviazione eseguita dalla dott.ssa Claudia Vivalda. Il suo lavoro, attento ed appassionato, in collaborazione con Carlo Buzzetti negli anni 1983-1985, preliminare al versamento delle Carte Gatti all'Archivio Centrale dello Stato, è stato fondamentale ed ha permesso oggi questo ed altri studi.

Al lei, prematuramente scomparsa nel 1991, è dedicato questo volume, perché il suo nome e la sua opera non vengano dimenticati insieme a quello di Carlo Buzzetti, che nelle more della pubblicazione (2006-2015) è deceduto il 28 febbraio 2015.

La pubblicazione degli AG è stata autorizzata dall'ACS con concessione n. 642/07, prot. 1407/43.10.00 del 06.03.2007.

Le immagini dei reperti con inv. AC e MC S provengono dall'Archivio Fotografico dei Musei Capitolini. Le immagini con la sigla AFC provengono dall'Archivio Fotografico Comunale presso il Museo di Roma a Palazzo Braschi.

CAPITOLO I

L'Archivio della famiglia Gatti

UNA FAMIGLIA DI STUDIOSI DI ROMA ANTICA: GIUSEPPE, EDOARDO E GUGLIELMO GATTI

di Gianlorenzo Gatti

Primo di tre figli, Guglielmo Gatti nacque a Roma il 29 settembre 1905 da Edoardo e Giulia Giuliani. Il nonno, Giuseppe Francesco Gatti¹, sposato con un'erede della famiglia Bernini, era stato un notissimo epigrafista, specializzato in epigrafia giuridica ed autore di numerosi studi di iscrizioni su lamine bronzee, bolli laterizi e monumenti, studi pubblicati in *Notizie degli Scavi* e presso la Regia Accademia dei Lincei. Alla sua scomparsa il 2 settembre 1914, il Comune di Roma volle dedicargli una tomba nel Cimitero di Campo Verano ed intitolargli una strada lungo la via Nomentana (fig. 1).

Il padre Edoardo², disegnatore e coordinatore di scavi alla Soprintendenza alle Antichità di Roma, anch'egli autore di pubblicazioni su ritrovamenti archeologici in occasione di sterri a Roma e nei dintorni, fu a lungo impegnato nei progetti e poi nelle prime operazioni di recupero delle navi di Nemi. Morì per malattia il 31 luglio 1928, senza poter vedere l'affiorare delle strutture più alte della prima nave che apparvero il 28 marzo dell'anno successivo. Anche a

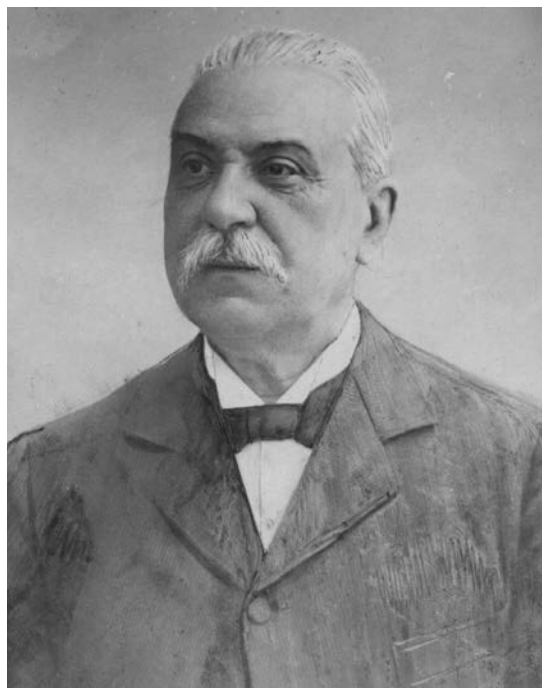


FIG. 1 - Giuseppe Francesco Gatti.

¹ Giuseppe Francesco Gatti (1838-1914), epigrafista e topografo, fu collaboratore di G.B. De Rossi nella edizione delle iscrizioni cristiane di Roma, in particolare per il III volume, e del *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* (di cui fu anche direttore), dove pubblicò fondamentali studi di topografia e storia giuridica, istituzionale e amministrativa di Roma antica e medievale (circa 120 articoli); fu Direttore dell'“Ufficio Scavi e Scoperte di Antichità in Roma e Suburbio” con sede al Palatino, Direttore del Museo Nazionale Romano; membro del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti e di varie Accademie, tra cui quella di S. Luca, quella dei Lincei, della Pontificia Ac-

cademia Romana di Archeologia e dell'Istituto Archeologico Germanico. Da: *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. (D. PALOMBI); *Giuseppe, Edoardo e Guglielmo Gatti: tre generazioni di archeologi*, in ADA (Archivio di Documentazione Archeologica) della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma - Palazzo Altemps.

² Edoardo Gatti (1875-1928) fu funzionario della ‘Regia Soprintendenza agli scavi di Roma’: pubblicò numerose relazioni di scavi in *Notizie degli Scavi di Antichità*. A.M. COLINI, *Edoardo Gatti*, in *BCom* LVII, 1930, pp. 385-386.



FIG. 2 - Edoardo Gatti.



FIG. 3 - Guglielmo Gatti.

lui fu dedicata una strada, nell'abitato di Ostia Antica (fig. 2).

A seguito della scomparsa del padre, Guglielmo, che aveva intrapreso gli studi di ingegneria, dovette interromperli per sostenere la famiglia, entrando come disegnatore presso la Soprintendenza alle Antichità di Roma I e poi presso il Comune di Roma. Si laureò nel frattempo in lettere antiche, con una tesi sul Campo Marzio (fig. 3).

L'inizio della sua attività scientifica può darsi dal 1929, quando concorse alle rilevazioni grafiche delle navi recuperate dal lago di Nemi: i suoi disegni corredarono la storica pubblicazione di Paolo Ucelli, edita nel 1940³, ed alcuni di essi sono tuttora esposti nel Museo delle Navi Ro-

mane. Mentre la sorella Gabriella in quegli anni intraprendeva la carriera artistica affermandosi come soprano, Guglielmo si dedicò prevalentemente allo studio della topografia di Roma antica, unendo alla sua preparazione tecnico-scientifica ed a una straordinaria abilità grafica quelle conoscenze archeologiche che aveva assorbito dall'ambiente familiare. Il nonno Giuseppe ed il padre Edoardo gli lasciarono, infatti, un archivio di notizie ed appunti di scavo, che egli avrebbe nel tempo arricchito e che, dopo la scomparsa, i suoi eredi hanno donato nel 1985 all'Archivio Centrale dello Stato.

All'età di trent'anni pubblicò la sua prima grande scoperta: esaminati i frammenti della *Forma Urbis Severiana*, attribuì alla *Porticus Aemilia*

³ G. UCCELLI, *Le Navi di Nemi*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1950² (ristampa 1983).

ed agli *Horrea Galbana* di Marmorata i frammenti sino ad allora ritenuti appartenere alla rappresentazione dei *Saepta Julia* del Campo Marzio. Durante l'elaborazione di tale scoperta, conobbe Maria Monti, che stava preparando la tesi di laurea in lettere antiche sul Campo Marzio: si sposarono nel 1939 ed ebbero poi quattro figli.

Contribuì in quel periodo al recupero ed alla sistemazione dell'*Ara Pacis Augustae* e, nel 1949, partecipò al concorso di idee per la sistemazione dell'*Ara* e del Mausoleo di Augusto, scrivendo una precisa relazione sui lavori all'allora Soprintendente dei Beni Archeologici del Lazio, Salvatore Aurigemma. Nel Museo dell'*Ara Pacis* sono esposti una sua ricostruzione del monumento ed alcune citazioni del suo contributo.

Oltre che al Mausoleo di Augusto ed all'*Ara Pacis*, Gatti dedicò studi monografici anche alla Porta Esquilina-Arco di Gallieno, al viadotto della via Aurelia, alle basiliche paleocristiane di San Lorenzo fuori le mura, al Mausoleo dei Gordiani, curando personalmente il corredo grafico degli studi pubblicati; realizzò anche una planimetria dell'area del Foro di Traiano⁴.

Socio dal 1950 della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, svolse conferenze illustrative dei suoi studi e pubblicò numerose ricerche scientifiche su note riviste specialistiche. Sviluppando il metodo del mosaico topografico, Gatti curò negli anni 1950 e seguenti il rilevamento del quartiere a grandi isolati nella zona di Piazza Colonna e di tutti i reperti archeologici che vennero alla luce nel corso dello scavo per la realizzazione della prima linea metropolitana di Roma⁵, nonché di quelli emersi durante l'apertura della parte di via dei Fori Imperiali che attraversa la Velia.

Nel 1960, al seguito della pubblicazione della *Forma Urbis Romae* (realizzata con G. Caret-

toni, A.M. Colini e L. Cozza), Gatti presentò, in una conferenza a Palazzo Braschi, il rivoluzionario risultato di lunghe e pazienti ricerche: la localizzazione esatta del Circo Flaminio nella zona del portico d'Ottavia e del teatro di Balbo lungo la Via delle Botteghe Oscure. Gli scavi avviati nel 1981 dalla Sovrintendenza Archeologica di Roma hanno portato al recupero della Cripta di Balbo ed alla realizzazione di un apposito Museo nel quale, in occasione del centenario della nascita, è stata apposta una targa commemorativa del suo contributo.

Guglielmo Gatti percorse tutte le tappe della carriera dirigenziale e raggiunse il grado di Sovrintendente ai musei, monumenti e scavi della X Ripartizione AA. BB. AA. del Comune di Roma (1965-1970), ottenendo anche nel 1963, per i suoi meriti scientifici, la Libera Docenza in Topografia Romana presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Dopo il collocamento a riposo nel 1970, presentò un lavoro sul Passetto di Borgo e l'alluvione del 1598, stimolato dalla quotidiana osservazione degli archi ciechi, ora riaperti, antistanti la sua abitazione in Borgo Pio: anche in questo caso, fu autore dell'intero corredo grafico e fotografico della pubblicazione.

Dedicandosi anche alla tecnica dell'incisione su rame ad acquaforte, riprodusse dal 1948 e fino al 1974 numerosi scorci di ambiente romano e paesaggistico, che sono stati esposti in una mostra personale commemorativa, nel 1982, presso il Museo del Folklore a S. Egidio.

Al 1979 appartiene il suo ultimo importante contributo sul Teatro e la Cripta di Balbo. La morte lo colse improvvisamente il 2 settembre 1981, pochi giorni dopo l'accurato appello all'amata consorte di non disperdere il patrimonio documentale costruito da tre generazioni di archeologi.

⁴ F. FESTA FARINA, *Tra Damasco e Roma: l'architettura di Apollodoro nella cultura classica*, Roma 2001, p. 49.

⁵ Si tratta della documentazione oggetto di questa pubblicazione.

Quel patrimonio oggi costituisce l'“Archivio Edoardo e Guglielmo Gatti”, custodito in originale presso l'Archivio Centrale dello Stato ed in copia presso altre autorevoli istituzioni (Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma e Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali)⁶.

Nel 1983 fu intitolato a suo nome un Largo lungo Via dei Fori Imperiali, spazio oggi assorbito nell'area della campagna di scavo antistante la Basilica dei SS. Cosma e Damiano, mentre nel

1989 è stata pubblicata la raccolta completa dei suoi scritti scientifici⁷.

Nel 1999, durante i lavori di costruzione di una rampa per accesso ad un parcheggio sotto il Gianicolo⁸, sono stati rinvenuti ambienti d'epoca romana intonacati e dipinti, già rintracciati e documentati da Guglielmo Gatti nel 1938-1939 al momento della costruzione della Galleria Principe Amedeo Savoia Aosta, come pure, nel 2009, per il rinvenimento dell'*Athenaeum* di Adriano, a piazza Venezia, sono stati utilizzati i suoi studi topografici⁹.

⁶ Vd. *infra*, pp. 7-8 e 29-34.

⁷ G. GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, (ristampa anastatica di tutti gli articoli di G. Gatti pubblicati dal 1934 al 1979), Roma 1989; con *Presentazione* di L. COZZA, pp. VII-X e *Nota biografica* di G.L. GATTI, pp. XI-XII.

⁸ L. BIANCHI, *Roma. Il monte di Santo Spirito tra Gia-*

nicolo e Vaticano. Storia e topografia dall'antichità classica all'epoca moderna, Roma 1999, pp. 85-89.

⁹ R. EGIDI, F. FILIPPI, S. MARTONE (a cura di), *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della Metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche*, Firenze 2010.

L'IMPORTANZA DELL'ARCHIVIO GATTI PER LO STUDIO DELLA TOPOGRAFIA DI ROMA ANTICA

di Carlo Buzzetti e Giuseppina Pisani Sartorio

Guglielmo Gatti, come suo padre Edoardo e suo nonno Giuseppe, è stato un archeologo che ha grandemente contribuito alla conoscenza della topografia di Roma antica e al quale si devono eccezionali scoperte di importanti monumenti: il loro ricchissimo archivio (diverse migliaia di schede e di appunti, disegni e notizie, riordinati dallo stesso Guglielmo), fondamentale per gli studi su Roma antica, è stato donato dalla famiglia all'Archivio Centrale di Stato di Roma¹.

L'Archivio Gatti è sostanzialmente inedito e la sua pubblicazione è stata più volte auspicata dagli studiosi di topografia antica. L'Archivio, che va dal 1888 al 1960, è formato da taccuini e cartelle: i taccuini sono 25 e interessano gli anni 1888-1930. Di questi 21 furono numerati da Guglielmo Gatti (insieme alle pagine, circa 1290), senza seguire l'ordine cronologico; quasi tutti (nn. 2-9, 11-19, 21) contengono appunti di Edoardo Gatti, che svolse la sua attività presso la Regia Soprintendenza alle Antichità di Roma dal 1900 al 1928, anno della sua morte.

Il taccuino n. 1, con appunti relativi agli anni 1888-1889, è forse dell'Ing. D. Marchetti; il taccuino n. 10 è di Giuseppe Gatti e contiene soprattutto appunti di epigrafi degli anni 1901-1904 (ciò che è stato edito, è contrassegnato da una N [cioè 'Notizie degli Scavi'] e da una B [cioè 'Bullettino della Commissione Archeolo-

gica Comunale']; il taccuino n. 20 contiene appunti di Guglielmo Gatti, tutti del 1930.

Gli altri quattro taccuini (nn. 22-25) sono stati numerati al momento dell'inventariazione.

Il taccuino n. 22, con appunti di Guglielmo Gatti, è degli anni 1928-1929; il taccuino n. 23 contiene rilievi di Edoardo Gatti relativi alla villa romana di Castel Porziano; i taccuini nn. 24 e 25 sono degli anni 1891-1894 e sembrano essere di Giuseppe Gatti. Le pagine di questi 4 taccuini non sono numerate.

Le cartelle contengono appunti di Edoardo e Guglielmo Gatti (con altri sporadici di mano diversa), che coprono il periodo che va dal 1900 agli anni '50 del secolo scorso.

Il materiale è suddiviso per regioni, le quattordici *augustee* più altre cinque convenzionali relative al Suburbio. Vi sono inoltre due cartelle, l'una contenente gli appunti sulle scoperte avvenute per la realizzazione della ferrovia metropolitana (l'attuale linea B)², l'altra con appunti inerenti a ritrovamenti avvenuti fuori Roma.

Il materiale si compone di circa 10.000 fogli e foglietti di varie dimensioni, per lo più con schizzi ed annotazioni a matita (come i taccuini) spesso su entrambe le facce.

I numeri di inventario sono in prosecuzione delle pagine dei taccuini.

¹ La ricca biblioteca di famiglia è stata acquisita da parte dell'Università di Perugia, presso la quale è stata inoltre istituita da parte dei familiari una borsa di studio per studenti di topografia antica.

² Appunti che vengono pubblicati in questo volume.

Tutto questo materiale (taccuini e cartelle) è depositato presso l'Archivio Centrale dello Stato all'EUR ed è stato riprodotto in cinque copie (una per la famiglia Gatti, una per l'ACS, una per la Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, una per la Sovrintendenza Capitolina ai BB.CC., una per la Biblioteca Vaticana)³.

Presso l'ACS esiste altro materiale dell'Archivio Gatti, di cui non sono state fatte copie e che non è stato inventariato: si tratta di una 'busta mosaici', di qualche decina di disegni, di vari faldoni relativi al teatro di Balbo, alle Navi di Nemi, a Palestrina, ecc. e di qualche migliaio di calchi cartacei (su carta velina e su carta assorbente) di bolli laterizi, con un indice incompleto.

Inoltre qualche appunto è ancora rimasto alla famiglia Gatti insieme alla tavola di prova (zona del Celio) che Guglielmo Gatti aveva preparato intorno al 1950 in previsione della realizzazione di una nuova *Forma Urbis Romae*.

Una eventuale pubblicazione dell'Archivio Gatti potrebbe essere limitata agli appunti di cui è stata fatta copia. Tuttavia se si volesse prendere in considerazione tutta l'attività di Edoardo e Guglielmo Gatti sarebbe forse opportuno non trascurare il rimanente materiale dell'ACS, che non è stato a suo tempo riprodotto in fotocopie, nonché moltissimi appunti e disegni esistenti sia presso la Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma, dove ambedue hanno operato, sia presso la Sovrintendenza Capitoli-

na ai Beni Culturali (Archivio Disegni e Archivio Storico), frutto della loro quotidiana attività in quelle istituzioni.

Anche solo da questo sintetico elenco si intuisce quanti possano essere i dati di topografia e storia di Roma da esplorare nelle carte dell'Archivio Gatti e quante possibilità di studio potranno prendere lo spunto da tale materiale, pur nella 'provvisorietà' di documentazioni in forma di 'appunti', spesso incompleti per ragioni indipendenti dalla volontà degli autori.

Non possiamo non concordare, e quindi riportare in questa sede quanto 'raccomandato' da Silvio Panciera, a margine di uno studio sui luoghi di culto a Roma dalle testimonianze epigrafiche, già nel 1980 (e ora ripubblicato)⁴: "... Per questo, e per gli studi in generale, è assolutamente necessario, peraltro, che la registrazione dell'esatta provenienza del materiale epigrafico, restituito da scavi regolari o da ritrovamenti fortuiti, diventi prassi archeologica assolutamente costante. Così non è stato in passato, né lo è tuttora, al punto che soltanto del 20 per cento, forse, delle epigrafi che si conservano nei nostri musei e depositi si conosce l'esatto luogo di origine. Un'attenta ed ammodernata ripresa dei vecchi, benemeriti registri dei trovamenti e dei registri d'ingresso nei musei sembrerebbe, da questo punto di vista, sommamente auspicabile e potrebbe dare un grande contributo ai nostri studi"⁵.

³ L'Archivio Edoardo e Guglielmo Gatti, dichiarato di notevole interesse storico (ACS, nota 1879/X2 del 28.07.1983) e consegnato dalla famiglia all'ACS in data 25.05.1985, è consultabile in originale presso l'Archivio di Stato di Roma, Piazzale degli Archivi, 27 (fondo Edoardo e Guglielmo Gatti - 48/57). Un'altra copia si trova presso la Biblioteca Apostolica Vaticana: M. BUONOCORE, *Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Epigrafia e antichità* 22, Faenza 2004, pp. 130-132. La copia, in possesso della famiglia Gatti, è stata da questa data in deposito alla Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA) nel 1993.

⁴ PANCIERA I, 2006, p. 285. Nell'articolo si recuperava-

no tre iscrizioni di santuari urbani, provenienti proprio dallo scavo della metropolitana B e in questo volume 'registrate' e contestualizzate (IAC 4351 e IAC 6360+3625). La 'preoccupazione' del Panciera è ovviamente espressa per il materiale epigrafico, ma è evidentemente valida per tutte le categorie di ritrovamenti archeologici.

⁵ Non sembra inutile evidenziare che questo studio nasce proprio dall'aver messo in relazione dati contenuti in 'appunti presi dal vivo', cioè registrati contestualmente alle scoperte con quelli provenienti dallo spoglio dei 'Registri di Trovamenti' (RT) e dei 'Registri d'ingresso' all'Antiquarium Comunale (IAC), anch'essi compilati quasi contemporaneamente.

CAPITOLO II

*Le scoperte archeologiche sul tracciato della linea B
della Metropolitana di Roma (1939-1953) dall'Archivio Gatti*

METROPOLITANE E ARCHEOLOGIA A ROMA.
DALL'ARCHEOLOGIA DEL SALVATAGGIO ALL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

di Paola Virgili

Il primo atto ufficiale in risposta ai saccheggi di opere d'arte nel periodo napoleonico a Roma fu il *Chirografo* di papa Pio VII del 1802 redatto da Carlo Fea che, pochi anni prima, nell'erudito *Discorso intorno alle Belle Arti recitato nell'adunanza degli Arcadi*¹ aveva enunciato principi fondamentali circa la proprietà pubblica delle opere d'arte e finanche sulla capacità dell'arte di creare economia; il *Chirografo*, ispirato anche dalla sensibilità di Antonio Canova, che pochi anni dopo diventerà Ispettore Generale delle Belle Arti dello Stato Pontificio, è la prima vera pietra miliare nella legislazione dei beni culturali.

Ad esso seguirà l'editto del Cardinale Camerlengo Bartolomeo Pacca del 7 aprile 1820; "Gli antichi monumenti hanno reso e renderanno sempre illustre, ammirabile ed unica quest'alma Città di Roma" così *l'incipit* dell'editto, prima legge a tutela dei beni culturali e nella quale già vengono formulati i concetti base, peraltro modernissimi, che si ritroveranno nelle successive leggi, quali il godimento pubblico del bene culturale, il divieto di esportazione delle opere d'arte riconosciute come opere antiche, sacre o profane, sia di proprietà pubblica che privata, l'opportunità di una catalogazione dei beni, e una prima

ferrea regolamentazione degli scavi archeologici che, anche se eseguiti dai privati proprietari dei fondi, sono sottoposti al controllo della Commissione delle Belle Arti, organo che sovrintendeva ai Musei Vaticani e alla tutela del patrimonio artistico dello Stato Pontificio: nessun ritrovamento di antichità potrà essere distrutto e "non potranno rompersi muri, pavimenti ed ogni altra cosa relativa agli edifici antichi...né togliere marmi e distaccare pitture" e per la prima volta si fa riferimento alla necessità di "trarne memoria", ovvero di effettuarne una documentazione "quando non possano rimanere scoperti"² (fig. 1).

L'editto Pacca venne provvisoriamente reiterato con Regio decreto del 1871; nei primi anni di Roma Capitale i grandi processi di trasformazione urbana, la costruzione dei Ministeri, delle sedi delle banche, del Parlamento e della nuova edilizia abitativa nel centro storico portarono a grandi scoperte archeologiche ma anche, come scrisse il Lanciani "una certa quantità di perdite e sacrifici"; in base alla logica del salvataggio vennero recuperate opere eccelse, il 'Pugilatore' e il 'Principe ellenistico' in bronzo nel 1885 in via IV novembre, l'"Ermafrodito addormentato" nel 1879 nell'area dell'attuale teatro dell'Opera, e il

¹ C. FEA, *Discorso intorno alle Belle Arti recitato nell'adunanza degli Arcadi il di XIV settembre*, Roma 1797, p. 3 ss; V. CURZI, *Nuova coscienza e uso politico del patrimonio artistico negli anni del pontificato di Pio VII Chiaramonti*, in *L'arte contesa nell'età di Napoleone, Pio VII e*

Canova, Catalogo Mostra, 2009, p. 28 ss.

² A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei Beni Artistici e Culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Bologna 1996, p. 64 ss.

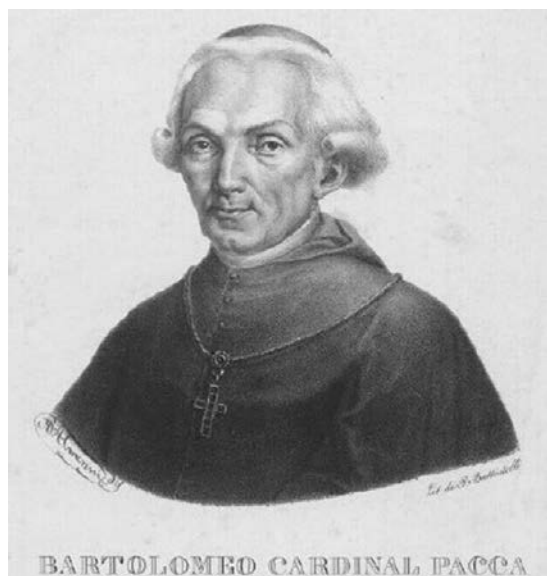


Fig. 1 - Camerlengo Card. Bartolomeo Pacca (1756-1844).

‘Trono Ludovisi’ e la ‘Niobide’ nell’area degli *Horti Sallustiani*, solo per citarne alcuni, mentre le testimonianze monumentali vennero per buona parte distrutte subito dopo la scoperta; unica traccia delle distruzioni effettuate, schizzi e appunti redatti dal Lanciani, segretario della Commissione Archeologica istituita fin dal maggio 1872 dal Governatorato di Roma con il diritto di sorvegliare i lavori, e dai suoi corrispondenti³.

Ma bisognerà ancora attendere il 1902 con la legge n. 185, detta legge Nasi dal nome del Ministro della Pubblica Istruzione in carica nel governo Nathan, per una prima disposizione legislativa dell’Italia postunitaria a tutela dei beni culturali e in particolare dei monumenti e dei reperti archeologici; legge modernissima che introduceva il diritto di prelazione da parte dello Stato e i criteri base per il risarcimento ai proprietari dei beni, nonché il divieto di esportazio-

ne dei beni tutelati. La legge però, di fatto, ebbe limitata applicazione: vi si prevedeva infatti l’istituzione di un ‘Catalogo unico nazionale’ per l’inventariazione delle opere storico-artistiche di proprietà dello Stato, sulla cui compilazione si concentrarono le scarse forze operanti nel campo, ma non ebbero la capacità di realizzarlo, anche a causa di un macchinoso regolamento attuativo emanato nel 1904.

Le problematiche connesse con l’istituzione di un ‘Catalogo unico nazionale’ vennero superate con l’istituzione della ‘notifica di tutela’ introdotta dalla legge Rosadi (n. 364 del 1909): la tutela non è più solo rivolta ai monumenti, ma a tutti i beni di interesse storico, archeologico, paleontologico e artistico, estesa poi con la legge del 1912 (n. 688) anche a ville, parchi e giardini, prima legge di tutela del paesaggio; tuttavia la legge non prevede alcuna normativa per gli scavi archeologici, che invece avranno nel ventennio fascista grandissimo sviluppo.

La carenza normativa viene superata con la legge 1089 del 1 giugno del 1939 (legge Bottai), che prende in considerazione gli scavi archeologici, ma solo con esclusiva finalità di ricerca scientifica ed effettuati direttamente dall’allora Ministero dell’Educazione o dati in concessione alle Università o ad istituti di ricerca, anche con l’obiettivo di ratificare l’operato delle Scuole e delle Accademie straniere, che già da tempo effettuavano indagini archeologiche in Italia e soprattutto a Roma: fin dall’Ottocento, l’Istituto Archeologico Germanico e la Scuola Francese, a cui si affiancheranno, all’inizio del Novecento, la Scuola Britannica e l’Accademia Americana.

Anche il paesaggio viene inserito nel patrimonio culturale con la legge n. 1497, anch’essa proposta dal Ministro Bottai e approvata nel giugno del 1939. Il ‘Testo Unico’ sui Beni Culturali, approvato con decreto legislativo n. 490 del

³ A.M. RAMIERI, *L’archeologia in Roma Capitale: le scoperte, i metodi e gli studi*, in *L’archeologia in Roma Capitale tra sterro e scavo*, Catalogo della Mostra, Venezia 1983,

p. 18 ss.; A.M. COLINI, *Nei primi venti anni di Roma Capitale*, in *Bollettino della Unione Storia e Arte*, nn. 1-2, 1983, p. 3 ss.

1999, più di cinquanta anni dopo, ha carattere meramente compilativo e recepisce *in toto* le leggi del 1939, introducendo tuttavia il concetto di valorizzazione.

Bisognerà ancora attendere il ‘Codice dei Beni Culturali’ (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42), perché anche la legislazione recepisca quanto già da tempo in uso e introduca, per la prima volta, il concetto di ‘archeologia preventiva’, ma non la sua obbligatorietà: “... il soprintendente può richiedere l’esecuzione di saggi archeologici preventivi sulle aree medesime a spese del committente dell’opera pubblica”(art. 28, comma 4).

Nella realtà tale norma è già da tempo una prassi consolidata, perché il Ministero ed i suoi organi sul territorio approvano i progetti solo a condizione che non vi siano ritrovamenti archeologici; e di fatto quindi le stazioni appaltanti operano in accordo con gli enti di tutela realizzando, prima dell’inizio dei lavori, imponenti indagini preliminari come i 300 carotaggi nell’area dell’Auditorium o i 400 lungo il percorso della Metro C.

Il D. Lgs 26 aprile 2005, n. 63 rende infatti obbligatoria la “verifica preventiva dell’interesse archeologico” (art. 2-ter, comma 1); le stazioni appaltanti ai fini dell’approvazione del progetto devono preliminarmente trasmettere alle Soprintendenze competenti per territorio una documentazione archeologica comprendente “gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche ... dati d’archivio e bibliografici reperibili ... l’esito delle ricognizioni volte all’osservazione dei terreni ... la lettura della geomorfologia del territorio ...”; il successivo art. 2-quater definisce dettagliatamente l’intera procedura per la verifica preventiva dell’interesse archeologico: la procedura si articola in una prima fase, integrativa della progettazione preliminare, comprendente l’esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche

e geochimiche e saggi archeologici a campione e in una seconda fase integrativa della progettazione definitiva ed esecutiva, comprendente anche scavi in estensione, normativa ribadita negli artt. 95 e 96 del decreto Lgs n. 163 del 2006, Codice dei contratti pubblici⁴.

Nelle opere pubbliche, ma anche private, e soprattutto nella costruzione delle grandi infrastrutture, come le Metropolitane o la TAV, si è dimostrato il valore insostituibile dell’archeologia preventiva che ha il compito e il valore di conciliare l’esigenza di modernizzazione del territorio, migliorando ad esempio il sistema della mobilità urbana ed extraurbana, con l’esigenza di tutelare il nostro grande patrimonio archeologico.

L’approccio al tema abbraccia differenti prospettive, normativa, giuridica, tecnologica, informatica e professionale ed ha radicalmente trasformato la metodologia passando dal concetto di archeologia del salvataggio - di cui questo volume è un puntuale esempio, purtroppo non isolato - e dove il salvataggio era consentito per le opere amovibili come le statue e non per le strutture, all’archeologia del rischio e dell’emergenza, ancora in auge in un recente passato, instabile mediazione tra interessi urbanistici e tutela e conservazione dell’antico; archeologia dell’emergenza per le Soprintendenze nel tentativo di esercitare la tutela a cantieri già in corso d’opera e con risultati insoddisfacenti e archeologia del rischio per amministratori e appaltatori di opere pubbliche che ritenevano ‘il rischio’ di ritrovamenti archeologici ostativo alla realizzazione delle opere, allo sviluppo del territorio e, in generale, alla modernizzazione.

L’archeologia preventiva basata sulla conoscenza tecnica, scientifica e letteraria del territorio, strettamente connessa con il progetto preliminare dell’opera e supportata da una adeguata normativa giuridica è ora atto propedeutico a

⁴ L. MALNATI, *La verifica preventiva dell’interesse archeologico*, in A. D’ANDREA, M.P. GUERMANDI (a cura di),

Strumenti per l’archeologia preventiva, esperienze, normative e tecnologia, Budapest 2008, p. 21 ss.

qualsivoglia intervento urbanistico ed ha anche il compito di supportare e indirizzare con le dovute conoscenze la programmazione urbanistica.

Antesignana e realizzata anche in assenza di una legge adeguata e quindi esemplare fu, a questo proposito, l'attività propedeutica alla progettazione del grande intervento urbanistico del Sistema Direzionale Orientale del settore Est di Roma, dove una estesa campagna di indagini archeologiche svolte tra il 1995 ed il 2000, supportata da un consistente finanziamento della Legge di Roma Capitale, applicando le metodologie più opportune, ha consentito la ricostruzione storica e paesistica di una vasta area del suburbio di Roma⁵.

Supportato finalmente da una legge adeguata, che tutela il nostro inestimabile patrimonio, l'iter procedurale, preventivo all'approvazione del progetto del Tracciato Fondamentale della nuova Linea C della Metropolitana di Roma, che attraverserà da nord-est a sud-ovest l'intera città, ha previsto *ante operam* l'esecuzione di oltre 400 carotaggi geologici/archeologici, ricerche e studi approfonditi e l'esecuzione della più vasta campagna archeologica che sia mai stata fatta negli ultimi decenni, dove i ritrovamenti archeologici non rappresentano più un problema ma una opportunità, 'un valore aggiunto' sia per le nuove scoperte sia per valorizzare l'infrastruttura stessa e la città, realizzando una metropolitana archeologica, come a Napoli, come a Corinto, come ad Atene.

Per prevenire lesioni a palazzi e monumenti del soprassuolo è stata istituita una commissione paritetica che ha disposto studi e controlli sulla stabilità di 56 edifici, monumenti e palazzi stori-

ci presenti lungo il tracciato della metropolitana e nelle aree limitrofe; georadar, tomografie; martinetti piatti sono stati applicati al Colosseo, alle Mura Aureliane, alla Basilica di Massenzio, alla Colonna Traiana.

Non si può a questo proposito non ricordare che nel 1939, durante la costruzione della linea B, l'Antiquarium Comunale del Celio, costruito nel 1890 per ricoverare l'ingente materiale archeologico proveniente dagli scavi di Roma Capitale, fu gravemente lesionato a seguito della realizzazione della galleria della Metropolitana che transitava a soli 6 metri sotto l'edificio⁶, anche se, con Regio decreto 16 febbraio 1939 n. 272, si era deciso di sottoporre a vincolo i fabbricati interessati dalle opere di costruzione della ferrovia per l'esecuzione delle opere di sottomurazione e di rinforzo⁷.

Su tutto il tracciato si preferì collocare la ferrovia a poca distanza dal piano stradale: il livello delle rotaie è situato infatti tra gli 8 e gli 11,50 m di profondità "sia per rendere meno onerose e complesse le opere necessarie ad assicurare la stabilità dei fabbricati"⁸, sia per non interferire col livello di falda, e in alcuni tratti del percorso, come in via Cavour, l'estradosso della galleria è a poco più di un metro sotto la strada, intaccando quindi in pieno i livelli archeologici di Roma antica (fig. 2).

L'unica attenzione e tutela fu rivolta alle Mura Serviane, già vincolate fin dal 1883: per non pregiudicarne la stabilità⁹ la mezzera delle banchine della nuova Stazione Termini fu spostata di alcuni metri e il corpo della Stazione sviluppato da un solo lato e l'*agger*, libero dalle attrezzature ferroviarie che lo avevano mortifica-

⁵ E. LA ROCCA, in *Centocelle I Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, a cura di P. GIOIA, R. VOLPE, Roma 2004, p. 7.

⁶ Il crollo avvenne il 4 dicembre 1939. F.P. ARATA, N. BALESTRIERI, *L'Antiquarium Comunale del Celio*, in D. MANACORDA, R. SANTAGELI VALENZANI (a cura di), *Il primo*

miglio della via Appia a Roma, Atti della Giornata di Studio, Roma 16 giugno 2009, Roma 2010, pp. 269-282, in part. 276, fig. 10.

⁷ PERRONE 1955, p. 17.

⁸ PERRONE 1955, p. 30.

⁹ PERRONE 1955, p. 39.